

Non solo vento agli Erzelli... adesso anche bufera!

## Pareri discordanti su quello che dovrebbe essere il nuovo ospedale di "Vallata"



L'ex area Mira Lanza dove doveva sorgere l'ospedale di Vallata

La notizia sembra essere certa: l'ospedale di Vallata - che avrebbe dovuto essere costruito in Valpolcevera - sorgerà sulle alture degli Erzelli, al di là della collina di Coronata. Questa decisione delude le aspettative degli abitanti della Valpolcevera che vedono così sfumare la possibilità di avere il nuovo ospedale sul loro territorio. Ma c'è bufera anche tra i politici: pareri discordanti tra l'attuale presidente della Regione Claudio Burlando e l'ex presidente, Sandro Biasotti.

Vediamo quali sono.

"Sarà un grande ospedale con tutte le specialità - ha detto Burlando - circondato da 200 metri quadrati di verde. Una struttura che, assieme ai cinquemila studenti della facoltà di ingegneria e ai quattrocento ricercatori impegnati nell'Istituto di Tecnologia, cambierà l'aspetto a Cornigliano e al Ponente genovese"

Molto contrario alla collocazione del nuovo nosocomio agli Erzelli è l'ex presidente regionale Biasotti che ha ricordato: "Il progetto per questo ospedale risale all'anno 2000, avrebbe dovuto essere costruito in Valpolcevera, idea fortemente sostenuta dall'allora presidente alla Regione Giancarlo Mori".

Di conseguenza a quella decisione, il Comune aveva individuato quattro possibili aree sulle quali edificare in quanto la Regione aveva i fondi per poter dar vita al progetto. Tra queste c'era anche lo spazio dell'ex Miralanza che risultava però essere troppo costoso a causa dell'indispensabile bonifica ambientale che avrebbe dovuto, precedentemente essere effettuata; "Infine la scelta era andata per l'area di Fegino, ritenuta la più idonea. Eravamo nel 2001, con il progetto pronto per iniziare i lavori, ma alla fine del medesimo anno il Consiglio di

Circoscrizione ed il Comune si sono opposti: non vogliono più costruire a Fegino ma ripropongono Miralanza" - precisa Biasotti.

Quindi il "tormentone" è andato avanti negli anni senza un nulla di fatto.

"Adesso Burlando vuole capovolgere tutto - ha aggiunto Biasotti - trovo demenziale pensare alla costruzione di un ospedale vicino alla facoltà di ingegneria e al Parco tecnologico Leonardo, con un costo per la Regione di 340 milioni di euro. Inoltre verrebbe ad essere ulteriormente compromessa la viabilità su Cornigliano e zone limitrofe, con un indescrivibile aumento del traffico automobilistico. Altra cosa da considerare è il vento, che lì, sulla collina, è fortissimo. Trovo che questa decisione sia completamente priva di logica".

Insomma il problema è incandescente da quando, alla fine dello scorso mese, il presidente regionale Claudio Burlando - in occasione dell'inaugurazione di un punto-informazione sull'evoluzione della bonifica delle aree Ilva a Cornigliano - ha annunciato con entusiasmo che la nuova struttura ospedaliera sorgerà sulla collina degli Erzelli.

C'è anche molta preoccupazione tra la gente, la decisione appresa impone tanti interrogativi, molti timori. Ci si domanda pure se sia vero che di conseguenza al nuovo, verranno chiusi gli altri ospedali della Valpolcevera: Rivarolo, Sestri P. e Pontedecimo.

Inoltre sappiamo che il Direttore Generale dell'ospedale di San Pier d'Arena, dott. Lionello Ferrando, sta apportando innovazioni, con persino un nuovo padiglione, nella struttura di Villa Scassi; quindi ci sembra impossibile che debba poi chiudere i battenti; allora ci si chiede, come andrà ad integrarsi con il nuovo, di Erzelli?

Ma sappiamo anche, quanto già attualmente esista il problema dei posti letto negli ospedali, quindi ancora ci si domanda se, con il prossimo nosocomio e con tutto ciò che attorno ad esso ruoterà, il numero dei letti verrà, come tutti si augurano, aumentato, oppure no.

E ancora, quali saranno i tempi per l'avvio ai lavori e in quanto tempo si prevede possano finire?

E poi, la decisione sulla località annunciata, sarà inderogabile? In considerazione delle contestazioni avanzate, qualche dubbio è legittimo.

Tutti questi interrogativi volevamo rivolgerli all'attuale Assessore regionale alla Sanità, Claudio Montaldo; lo abbiamo interpellato molte volte, ma purtroppo non abbiamo avuto risposta.

Sappiamo che questi sono momenti "caldi" per la sanità ligure e, di conseguenza, per i suoi impegni istituzionali. Continueremo a chiedere un colloquio con l'Assessore e sicuramente avremo la possibilità di potergli parlare. Ed ai lettori del "Gazzettino" una promessa; daremo una risposta ai tanti interrogativi. Ci auguriamo sia soddisfacente. Allora, ..."alla prossima!"

Laura Traverso

Speriamo di avere presto un colloquio con l'Assessore alla Sanità della Regione, Claudio Montaldo, per capire effettivamente quali siano le reali intenzioni della sua maggioranza. Si vuole davvero fare l'ospedale di Vallata? Perché e dove? È davvero necessario costruire una nuova struttura, invece di migliorare quelle già esistenti? E in caso di realizzazione del nuovo nosocomio, quale fine fine faranno i vecchi ospedali? Al Villa Scassi si continua a migliorare, sia a livello di strutture, sia per quanto riguarda i progetti futuri. Tutto quello che si sta facendo ha un significato o verrà tutto gettato alle ortiche? I cittadini hanno bisogno di risposte, così come hanno diritto di sapere quale sarà il loro futuro tutte le persone che lavorano negli ospedali che rischiano la chiusura. Ora servono certezze, ne abbiamo diritto.

S.D.

Prima esperienza pilota in Italia

## "Progetto cure palliative" all'ospedale Villa Scassi



Come spesso succede in Italia quando si discute di problemi etici fondamentali, anche il dibattito sulla dignità della morte si trascina in modo inconcludente, alimentando inutili polemiche tra opposte fazioni, magari sull'onda di vicende eclatanti come il caso Welby. In ritardo ed in retroguardia rispetto alla più evolute nazioni europee, dove la legge ha già normato organicamente questa delicata materia, l'Italia è del resto in Europa uno dei fanalini di coda nell'applicazione della terapia del dolore in generale, non solo nei confronti dei malati terminali (per esempio è ancora assai limitata la pratica clinica del parto indolore). In Italia l'utilizzo ospedaliero di oppiacei e morfina, laddove indicato in base ad una prudente valutazione medica, è ancora mediamente basso rispetto ad altri Paesi come, per esempio, la vicina Francia. Si segnalano, in controtendenza, rare iniziative cliniche concrete ed esclusivamente attente ai reali bisogni di chi soffre. Tra queste assume un rilievo addirittura nazionale l'esperienza avviata da poco a Villa Scassi "Migliorare la qualità delle cure di fine vita in ospedale". Morire senza soffrire è una prospettiva di civiltà che non può lasciare indifferenti tutti i cittadini, indipendentemente dalle loro convinzioni etiche, religiose o filosofiche. Da questi presupposti e da una proficua collaborazione tra IST e il Palliative Care Institute di Liverpool, uno dei centri di eccellenza per le cure palliative a livello mondiale, è così nato questo

progetto, supportato dalla Regione Liguria e che vede lo sforzo congiunto di tre aziende sanitarie: l'A.O. Villa Scassi, l'IST e l'ASL 3 genovese.

L'obiettivo del progetto, che durerà 6-8 mesi, è migliorare la qualità delle cure di fine vita per i pazienti oncologici ricoverati nella medicina di Villa Scassi. Un simile approccio umanista è di grande conforto, sotto il profilo psicologico, anche ai familiari e consorti dei malati che si trovano in questa difficile situazione. L'auspicio è quello di instaurare pratiche cliniche e terapeutiche realmente vicine al malato e rispettose del suo benessere sino all'ultimo anelito di vita. A tal fine è indispensabile un consapevole mutamento di mentalità da parte del personale sanitario, in modo che siano abbandonate procedure di vero e proprio accanimento terapeutico, oggi non sempre percepite come tali, come quelle rilevate in base ad un recente studio a livello nazionale, dal quale è risultato che i ricoverati terminali nei tre giorni antecedenti la morte vengono mediamente sottoposti a numerose e defatiganti indagini diagnostiche, ormai purtroppo inutili, invece di essere confortati con un approccio palliativo adeguato alla fase terminale di patologie incurabili.

La fase sperimentale di questa iniziativa, promossa dall'epidemiologo clinico dell'IST di Genova Massimo Costantini, durerà circa sei mesi e avrà come principale centro operativo proprio il reparto di Medicina Generale del Villa Scassi. "Si tratta di un'esperienza-pilota in Italia - spiega il Dott. Costantini - che coinvolgerà un gruppo di operatori multi-professionale: 10 medici e 40 infermieri con competenze nel campo delle cure palliative, in stretta collaborazione fra IST, ASL 3 e Azienda Ospedaliera Villa Scassi". Questa sperimentazione (sul cui buon esito non si nutrono dubbi, visti gli ottimi risultati del modello inglese) farà da battistrada ad una più ampia rete regionale di servizi correlati alle cure palliative, che verrà realizzata sulla base di tre linee-guida: aumento dei posti letto negli hospice (strutture dedicate all'assistenza dei malati terminali); integrazione e miglioramento quali-quantitativo delle cure domiciliari; formazione di medici e infermieri per prepararli a dispensare correttamente le cure palliative.

Marco Bonetti

## Oreficeria - Orologeria

CANDINO  
Swiss Watch

CALYPSO

CASIO

di Angelo Bergantin

CITIZEN  
VAGARY  
FESTINA

GENOVA - SAMPIERDARENA  
Via Buranello, 48 r.

Tel. 010/41.67.19

LABORATORIO ARTIGIANO  
PRODUZIONE PROPRIA  
RIPARAZIONI - INCISIONI